

## **BIANCANEVE SHOW**

di Alessio Kogoj  
con Maria Vittoria Barrella  
costumi Samuel Trentini – Il Lord  
oggetti e scene Piccola Bottega dei Teatri Soffiati  
Fotografie di scena Romano Magrone  
organizzazione e distribuzione Saba Burali

### **SCHEDA DIDATTICA**

*Come sembrano lontane le fiabe, così immerse in immense foreste perdute. Paiono così distanti e sfocate. E poi d'un tratto, ogni volta, quando si comincia a raccontare, ecco che precipitosamente si avvicinano leste, fino a toccarci nel profondo. Risvegliano immaginari, sentimenti e visioni senza tempo, senza età. E' il potere delle fiabe.*

#### **L'ispirazione della fiaba tra finzione e realtà**

La storia di 'Biancaneve e i sette nani', tramandata dai fratelli Grimm nell'ottocento, e resa celebre dal film di animazione della Disney del 1937, come molte fiabe, affonda le radici nella realtà. Basti pensare che nel delineare la figura di Biancaneve probabilmente i fratelli Grimm si ispirarono a una donna realmente esistita, Maria Sophia Margaretha Catherina von Erthal, nata a Lor am Main in Baviera nel 1725 da Philipp Christoph von Erthal, ambasciatore del Principe Elettore di Magonza. La donna, bella e caritatevole, fu cacciata nei boschi della proprietà del padre, dalla seconda moglie Claudia Elisabeth Maria von Venningen che ne malsoffriva la presenza. E pare che nei dintorni della cittadina in cui la donna viveva ci fossero delle miniere, altro cenno evidente alla realtà raccolto dai Grimm. Seconda figura che potrebbe aver ispirato il personaggio di Biancaneve è quella di Margaretha di Valdeck, figlia di Filippo IV, conte di Waldeck-Wildungen (1493–1574) e della sua prima moglie Margherita (1500–1537), la cui vita si snoda tra realtà e finzione. Pare che anche in questo caso la matrigna allontanasse la ragazza spedendola alla corte di Limburgo (Maastricht) nei Paesi Bassi. È vero poi che il padre possedeva delle miniere di rame nei pressi di Bad Wildungen in Assia e che i bambini minatori vivevano in delle case comuni vicine alle miniere e che la ragazza morì avvelenata. Lo stesso Walt Disney poi, durante un viaggio in Europa alla ricerca di ispirazione per il suo lungometraggio, la trovò nel castello di Neuschwanstein a Füssen, appartenuto a Ludwig II di Baviera (il cugino di Sissi). Meno noto è poi che nel '700 i minatori portassero cappucci colorati come quelli che contraddistinguono i nani della Disney e che bambini e nani fossero regolarmente impiegati per arrivare nelle gallerie più piccole. Secondo lo storico Eckhard Sander, c'è anche una spiegazione per il famoso specchio magico: nel castello, infatti, c'era un giocattolo acustico che registrava e riproduceva la voce di chi parlava.

Grazie dunque ai fratelli Grimm che raccolsero i racconti della tradizione orale tedesca trasformandoli nelle celebri fiabe che conosciamo e a Walt Disney che ebbe il genio e la lungimiranza di credere nel progetto nonostante la diffidenza di molti facendone uno dei capolavori di animazione tra i più noti della cultura occidentale. I nanetti erano solo magiche creature della terra e Biancaneve una piccola donna capitata tra loro per caso ma chissà quali vicende accadute per davvero ci sono, sotto sotto!

### **Lo spettacolo**

Lo spettacolo è una ricostruzione fedelissima della celeberrima fiaba dei fratelli Grimm guardando però anche alla memorabile trasposizione cinematografica Disney per farsi pop e contemporaneo. La scena è vissuta dalla presenza cangiante di un'attrice sempre pronta a formidabili trasformazioni di ruolo e a cucire minuziosamente la trama della storia. Un dialogo teatrale purissimo tra palco e platea senza l'ausilio di oggetti e scenografia, ma con un vestito di luce e musica ricercato, spiazzante e magico.

### **Linguaggi della scena**

Teatro, danza, canto, comicità sono i linguaggi che infiammano la scena per accendere un pirotecnico show di luci e ombre, sorrisi e lacrime, colpi di scena e una poesia senza fine. Si tratta di 50 minuti da vivere tutti d'un fiato con una camaleontica e travolgente compagna di viaggio.

### **Spunti didattici**

Lo spettacolo offre diversi spunti per percorsi di ricerca e approfondimento:

- Come "smontare" una fiaba, analizzandone i personaggi, i luoghi, le prove per poi giocare a ricostruirla e a modificarla.
- Una ricerca sulla figura della strega e dell'eroina buona, cercando esempi anche in altre favole famose e perché no, nella realtà dei nostri giorni.
- L'importanza di coltivare i sogni e l'immaginazione come elementi indispensabili e irrinunciabili della nostra vita.
- Il tema bellezza/giovinezza bruttezza/vecchiaia si snoda lungo tutto lo spettacolo ma cosa è veramente bello/brutto per noi?